



Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA



Prot. n. 752

li 10-07-2002

All.

**Al Provveditorato Regionale del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
B O L O G N A**

**e, p.c. sig. Attilio Lo Bianco
Coordinatore Regionale UIL PA Penitenziari
B O L O G N A**

Il Coordinamento Regionale Emilia Romagna ha segnalato, con più note e per diverse situazioni, a codesto Provveditorato un crescente stato di tensione delle relazioni sindacali in molti istituti della regione.

Atteso che codesto Provveditorato con note n°31687/SG del 27giugno 2002, n° 32078/SG e n° 32010 del 28 giugno 2002 relative a segnalazioni riguardanti la C.C. di Bologna, di II. PP. di Parma e l'assegnazione dello straordinario per l'anno 2002 ha evidenziato una assoluta divergenza di valutazione sulle situazioni trattate, pare opportuno precisare:

- 1) con nota n° 110 del 13 maggio 2002 il Coordinamento Regionale segnalò l'incongruenza tra l'emanazione, da parte di codesto Provveditorato, di un interpello all'interno della regione per reperire un'unità, in possesso di specifici requisiti, da impiegare presso la matricola della C.C. di Bologna mentre la locale Direzione aveva provveduto ad assegnare, senza alcun interpello interno ed informativa alle OO. SS. locali, un Agente.

Assegnazione che si sostiene avvenuta con informazione alle OO. SS. ma di cui non c'è traccia nei verbale della riunione dove tale informazione sarebbe stata fornita. Il dato concreto e incontrovertibile è che giunti alla scadenza del periodo previsto di copertura temporanea della Matricola non sia stato possibile verificare la questione. Per di più c'è anche l'assegnazione all'ufficio servizi di un'altra unità, decisa in violazione delle procedure previste dall'ANQ.

Questione che, peraltro, sembra coinvolga altri istituti della regione.

- 2) Con più note, ultima la 13/02Sp del 20/06/02 il Coordinamento Provinciale di Parma ha segnalato la situazione di rischio con cui si svolgono i piantonamenti dei detenuti ricoverati in luoghi esterni di cura, soprattutto di quelli classificati A.S. ed i 41 bis O.P.

Non sfugge a tutti i dirigenti di questo Coordinamento la carenza di personale, pur tuttavia non ci si può esimere dal segnalare le situazioni in cui una diversa organizzazione del lavoro e dei servizi può evitare rischi aggiunti a quelli professionali ampiamente preventivati.

Rischi che non sono certo attenuati dal supporto esterno offerto dalle altre Forze di Polizia sia per la "bonifica" territoriale che per la sorveglianza esterna.

Resta il fatto che carichi di lavoro al limite della sopportazione amplificano rischi e stress individuali con evidenti risvolti negativi sul servizio stesso soprattutto quando, carenza che non sembra sia stata sanata, il personale non può disporre neanche di servizi igienici.

Nessuna censura, quindi, alle decisioni assunte dagli Enti preposti, non rientra nei nostri canoni deontologici, ma constatazione del fatto che il supporto, apprezzato certamente, offerto dai

colleghi di Polizia e Carabinieri non risolveva sia la carenza numerica con cui si sviluppano i piantonamenti che il disagio logistico cui le unità impegnate sono sottoposte.

3) La nota 137 del Coordinatore Regionale, infine, ha evidenziato l'insufficiente ripartizione del monte ore straordinario non in contraddizione con quanto deciso in sede di contrattazione ma espressa alla luce della valutazione degli effetti prodotti nella sua attuazione. Effetti che non vanno nella direttrice auspicata in sede di definizione dei criteri di ripartizione. Il rischio, cioè, di trovarsi di fronte ad uno sfioramento del monte ore straordinari e con l'impossibilità di liquidare le ore effettivamente prestate. Questa valutazione impone, comunque, attenzione e cautela soprattutto se si percepisce che un accordo, legittimamente stipulato, non garantisce gli obiettivi che si prefiggeva.

Sulla scorta di queste riflessioni, si chiede a codesto Provveditorato un confronto dove, sgombrato il campo degli equivoci insorti, sia possibile garantire l'interesse del personale e la funzionalità operativa, ferma restando l'esigenza di pervenire ad una politica gestionale quanto più omogenea possibile negli istituti della regione, soprattutto, dopo che già sono state tenute riunioni presso il Provveditorato o alla presenza di responsabili del Provveditorato stesso dove le direzioni hanno assunto impegni poi non mantenuti.

In attesa di cortese urgente riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Generale
Massimo Tesei

